



WWW.CC2013.IT

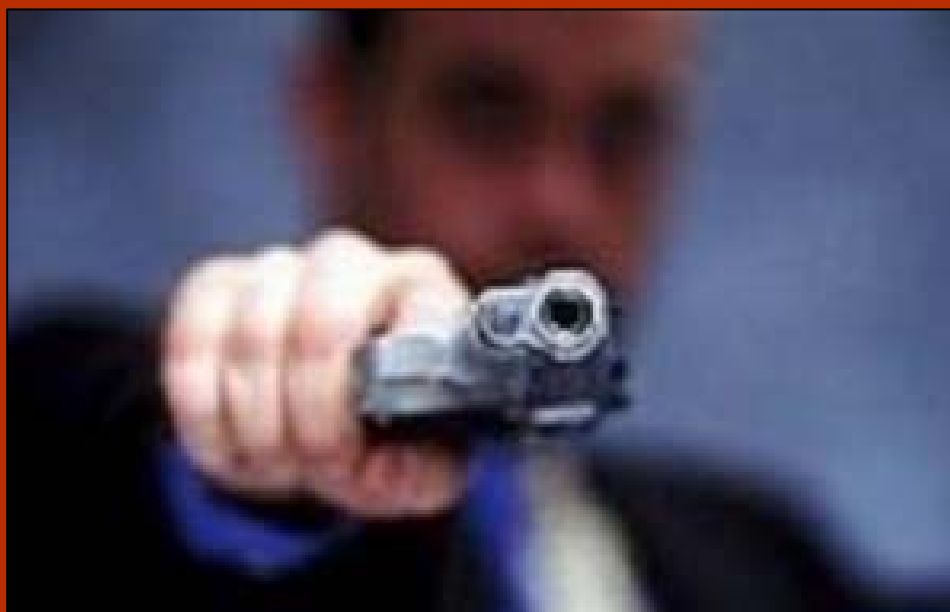
COMITATO CIVICO 2013

ANNO II, NUMERO 29

23 NOVEMBRE 2011

MAFIA, 'NDRANGHETA, CAMORRA, MALAVITA

B
A
S
T
A



Senza parole. Riportiamo solo il comunicato ANSA. All'interno, una serie di articoli che fanno capire come mai si sia giunti a questo punto e che cosa ci sia dietro.

Due boss freddati sul litorale romano

Comandavano la 'Banda di Ostia'. Sono caduti in un agguato

ROMA - Duplice omicidio a Ostia sul litorale romano. Due persone sono morte dopo essere state raggiunte da uno o più colpi di arma da fuoco in strada. Sul posto la polizia. Il primo è stato trovato morto in via del Sommergibile mentre il secondo, in via Forni: era ferito e in gravissime condizioni ed è morto durante il trasporto del 118 all'ospedale. Il duplice omicidio è avvenuto intorno alle 17. **Si allunga così la scia di agguati in strada ed episodi di violenza, avvenuti negli ultimi tempi nella capitale.** Erano due boss di quartiere conosciuti

come componenti della 'banda di Ostia', le vittime della sparatoria. I due potrebbero essere stati entrambi vittime di un agguato. Si tratta di **Francesco Antonini, detto 'Sorcanera', e Giovanni Galleoni, soprannominato 'Baficchio'.**

I due, di circa 40 anni, avevano precedenti per associazione di stampo mafioso finalizzata al gioco d'azzardo, usura, estorsione e traffico di droga. Antonini sarebbe stato ucciso all'interno di un locale in ristrutturazione che si trova in via Forni mentre Galleoni è morto poco dopo in strada, poco dopo l'arrivo dei soccorsi. In terra almeno sei bossoli di proiettile.

VITTIME LEGATE A BANDA DELLA MAGLIANA

Erano legati a soggetti appartenenti alla vecchia banda della Magliana i due boss uccisi in un agguato nel pomeriggio a Ostia, sul litorale romano. In passato Galleoni e Antonini erano stati coinvolti in alcune indagini della squadra mobile di Roma. Sul duplice omicidio di questo pomeriggio indaga la squadra mobi-

le di Roma e il commissariato di Ostia. La polizia, che sta ascoltando i testimoni, ha fermato alcune persone a bordo di un'auto con il lunotto infranto: secondo quanto si è appreso, potrebbe trattarsi di due operai che stavano eseguendo dei lavori di ristrutturazione all'interno del locale dove è stata trovata una delle vittime e sono scappati subito dopo la sparatoria.

Galleoni e Antonini erano stati arrestati nel 2004 dalla squadra mobile di Roma assieme ad altre 16 persone, nell'operazione 'Anco Marzio', quando fu individuata un'organizzazione costituita e diretta da ex appartenenti alla banda della Magliana che agivano sulle coste laziali. I metodi comprendevano l'uso di armi, di esplosivi e di congegni con innesti a distanza, senza trascurare violenze, intimidazioni e traffici illeciti, con caratteristiche riconducibili all'associazione di stampo mafioso. Con l'arresto del latitante Emidio Salomone, scappato in Danimarca, nel gennaio del 2005 si concluse definitivamente l'operazione.

Quelle «mele marce» nel parcheggio del porto turistico



Nelle foto:
il porto di Ostia e Cineland

Fulloni Alessandro
Pagina 53 (19 gennaio 2001)
Corriere della Sera
“... Mauro Balini è riuscito a costruire il porto di Roma. Ha dribblato le lungaggini della burocrazia grazie a una torma di ex consiglieri circoscrizionali ...”

“... a seguito dell'approvazione dell'Accordo, quale parte integrante dello stesso, saranno posti a carico della Soc. A.T.I. S.p.A., oltre agli oneri relativi alla realizzazione del Porto Turistico, anche tutti gli oneri relativi alla progettazione e alla realizzazione della Caserma della Guardia di Finanza...”. La Caserma, che doveva essere costruita in via Avegno, non verrà mai realizzata. Al suo posto, un museo e una scuola. La caserma era stata individuata dal Comune di Roma come opera importante per combattere il forte “degrado sociale ed ambientale” dell'intero quadrante urbanistico di Nuova Ostia. (delibere 88/1999 e 134/2000).

DICEVA IL SAGGIO

Alemanno, 21.7.2008: “La questione del casinò di Ostia sarà valutata con gli operatori del settore turistico, nell'ambito di una profonda concertazione”

L'obiettivo della «cupola» era chiaro: investire i soldi guadagnati con la droga in attività «pulite».

Il bar di «Franchino l'iracheno», i campi di calcetto a 100 euro al mese

Roma, 5 novembre 2004

Una «cupola» con una strategia chiara: ripulire i guadagni del traffico di droga con attività lecite come la gestione di parcheggi, chioschi sulle spiagge, circoli ricreativi e sportivi. Senza tralasciare usura, estorsione e controllo dei videopoker illegali. Per chi rifiutava l'imposizione delle macchinette fuorilegge, scattava la ritorsione delle molotov, come capitò lo scorso inverno a un bar in via dei Pescatori. I sei capi della gang di Ostia, Paolo Frau, Emidio Salomone, Roberto Pergola, Faraj Sulaimain, Luciano Crialesi e Vincenzo De Angelis, sul litorale controllavano un vero e proprio impero. A partire dal parcheggio del **porto turistico** dove Sulaimain e Pergola avevano fondato la cooperativa «Marta» che gestiva lo spiazzo, ieri sequestrato dalla Squadra mobile. Un'area che il proprietario dell'infrastruttura - **Mauro Balini**, ora custode giudiziario - ha concesso in comodato gratuito. Cinquecentomila euro l'introito annuo ufficiale. «L'idea era quella di favorire l'occupazione in un quartiere difficile come quello di Nuova Ostia», allarga le braccia **Franco Fardelli**, ex consigliere circoscrizionale dc e ora dirigente dell'Ati, società proprietaria del

porto: «Sono tutti ragazzi che se non fai lavorare, finiscono col rubare. Invece adesso hanno uno stipendio, possono metter su famiglia. Ma qualche mela marcia può trovarsi dappertutto. E' fatale». Un secondo parcheggio in passato controllato dalla «cupola» ostiense è quello di **Cineland**, multiplex di proprietà del vicepresidente dell'Anica **Giuseppe Ciotoli**. Se non è stato sequestrato, è perché l'attuale concessionario dell'area sosta, Roberto C., è risultato non avere rapporti con i sei della gang. Anzi: socio di Paolo Frau nella conduzione, ne acquistò le quote della moglie all'indomani della feroce esecuzione del «killer dagli occhi di ghiaccio» in via Francesco Grenet. Secondo i magistrati della Dda successivamente l'imprenditore ha cercato «di svincolarsi dalla contiguità con il sodalizio criminale». Ma ancora sino a pochi giorni fa Roberto C. risultava vessato dal gruppo malavitoso «che in più occasioni ha inviato suoi rappresentanti anche armati per ottenere somme di danaro». Altro capitolo è quello dei chioschi balneari assegnati dal Municipio a cooperative sociali formate da ex detenuti. Ieri ne sono stati sequestrati tre (che hanno ciascuno una rendita annuale di seicento milioni delle vecchie lire), tutti al lungomare Duca degli Abruzzi: quello di **Francesco Antonini e Giovanni Galleoni** e i due di Faraj Sulaimain, 41 anni, soprannominato «Franchino l'iracheno» perché nato a Bagdad. Quest'ultimo a giugno era finito in carcere per

scontare un paio di mesi di pene residue. Uscito a settembre, si è affacciato un paio di volte al Municipio di Ostia per sollecitare un intervento di ripascimento davanti al suo chiosco, dove l'arenile è spazzato dalle onde. Quella dei videopoker era un'altra voce delle lucrose attività della «cupola»: alla morte di Frau è stato «l'iracheno» a stringere il nuovo patto con il boss Emidio Salomone che solo per l'introito del gioco d'azzardo riceveva una «stecca» mensile di 10 mila euro. Le macchinette erano sistemate in decine di bar e circoli ricreativi: tra questi il Morandi Lidense, impianto sportivo all'Idroscalo di proprietà dell'Ater. Negli anni Ottanta la concessione passò dalla famiglia Cicconi (la dynasty di Ostia imparentata con la famiglia Craxi) a un costruttore che sull'orlo del crack preferì cederla a uno della banda: 100 euro il canone d'affitto mensile dell'impianto con campi da calcetto e da tennis. A mettere in relazione l'attività della «cupola» con «lo sviluppo crescente di Ostia» è il minisindaco del XIII Davide Bordoni. «Ma era ora che questo territorio tornasse a respirare», aggiunge il capogruppo regionale dei verdi Angelo Bonelli: «Ogni attività imprenditoriale era preclusa, nessuno poteva investire». Ecco perché «questa operazione dice il delegato al litorale Paolo Orneli - è un segnale importante per la stragrande maggioranza dei cittadini e operatori economici onesti che rappresentano il volto sano di Ostia».

Fulloni Alessandro
Pagina 51 (5 novembre 2004)
Corriere della Sera



Ostia Ponente, Ostia Levante. Un XIII Municipio che scompare sotto Ostia, Ostia che scompare sotto Roma. Tentativi di indipendenza e legami forti con i poteri capitolini. Una serie di contrasti che non lasciano crescere Ostia come dovrebbe, con una sua identità. Terra di conquista anche della malavita che sa approfittare della debolezza del tessuto sociale. Poche scelte partecipate per lo sviluppo del territorio che riceve quotidianamente lo sfregio dell'usura, del gioco illecito d'azzardo, del traffico di droga, della prostituzione, del riciclaggio del denaro sporco. Per ultimo, la volontà di far venire ad Ostia un bel Casinò. Come dire: il banco vince, tanto Ostia rimane sempre perdente.

Non c'è gang malavita ad Ostia, tribunale Roma fa cadere accuse

Roma, 14 maggio 2010 (Apcom) - Assolti perché il fatto non sussiste dall'accusa di aver dato vita ad una associazione a delinquere di stampo mafioso. I giudici della VI sezione del tribunale di Roma hanno smontato così il processo alla cosiddetta 'mala di Ostia' che vedeva imputati presunti boss e picciotti di quella che gli inquirenti ritenevano una organizzazione criminale che aveva le mani su attività lecite o meno del litorale laziale, dal gioco d'azzardo alle imprese commerciali in concessione dal demanio. La Procura, aveva chiesto con il pm Carlo Lasperanza, condanne fino a 15 anni. Dal reato associativo sono stati assolti con formula piena Roberto Pergola e il figlio Daniele, 56 e 33 anni, Luciano Crialesi, 59 anni, Vincenzo De Angelis, 63 anni, detto 'caprotto', Guido Centanni, 61 anni, **Francesco Antonini, 44 anni chiamato 'sorcanera', Giovanni Galleoni, 41 anni**, Faray Sulaiman, 47 anni e Antonello Ciacci, 33. La corte, presieduta da Luciano Pugliese, ha ritenuto colpevole Ciacci del reato di spaccio di droga, comminandogli 8 anni di reclusione, ed a lui è stata imposta anche una multa di 50mila euro. Centanni e Daniele Pergola hanno avuto 6 anni di pena e 30mila di multa. **Antonini e Galleoni** hanno preso 4 anni, per la detenzione di due pistole, di cui una con matricola abrasa. E 5 anni per un episodio di usura, stessa condanna anche per Vincenzo De Angelis. Rispetto a tutta un'altra serie di episodi, che vanno dalla ricettazione al tentato omicidio di due avversari, le accuse sono cadute. Così come le ipotesi contestate di incendio ed estorsione. I difensori degli imputati hanno esultato. L'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia arrivò, tra il 2004 e il 2005, all'arresto di molte delle persone che sono state poi assolte. Diversi di quelli che erano considerati i punti di riferimento dell'organizzazione, come Sulaiman, hanno sopportato un lungo periodo di carcerazione preventiva, anche in regime di alta sicurezza. Il blitz denominato 'Anco Marzio' arrivò a conclusione di due anni di indagini, con inter-



simile alla Chicago degli anni '20 - ha commentato aspro un difensore - Ma la conclusione del processo ha dimostrato che quel ritratto non era veritiero". Le motivazioni della decisione dei giudici della VI sezione saranno depositate tra 90 giorni. E allora si potrà capire quale è stata la linea seguita. Le indagini della polizia erano state avviate all'indomani dell'omicidio di Paolo Frau, 53 anni, assassinato sotto casa il 18 ottobre 2002 da due sicari. 'Paoletto' era stato legato ad ambienti della Banda della Magliana. L'omicidio di Frau è rimasto insoluto. In un primo momento le indagini hanno puntato su un traffico di cocaina proveniente da Brasile, Colombia e Costa Rica, poi si è virato sul passato della vittima. Ma per gli investigatori è rimasto un mistero chi l'abbia ucciso.

OSTIA SENZA 'GIUSTIZIA' ?

La Sezione distaccata di OSTIA è l'unica del Tribunale Ordinario di Roma ed è attiva dal 10 luglio 2000 (Via dei Fabbri Navali, 21B). La sua competenza territoriale corrisponde al territorio del XIII° Municipio del Comune di Roma, presentando così la peculiarità di insistere (sebbene solo in parte) sullo stesso ambito "Comunale" della sua Sede principale. Quanto alla **giurisdizione**, la Sezione si occupa, anche in grado di appello avverso le Sentenze del Giudice di Pace di Ostia, di tutti gli affari civili e penali sui quali il Tribunale giudica in **composizione monocratica**. La competenza della Sezione, *ratione materiae*, è generale, vale a dire che, salve le eccezioni specificamente indicate dalla Legge (che si compendiano, nella sostanza, nelle competenze collegiali e, succintamente, in quelle che, più nel particolare, attengono alle materie: "fallimentare", della "famiglia" – separazioni e divorzi – e del "lavoro") riguarda tutti gli affari Civili (anche in sede di appello delle sentenze del Giudice di Pace di Ostia), Penali (fase "dibattimentale" e "giudice dell'esecuzione", nonché di appello per le sentenze del Giudice di Pace), del Giudice Tutelare e di Volontaria Giurisdizione ricadenti nel territorio.

I Magistrati addetti sono:

cettazioni e pedinamenti. "L'ordinanza di custodia cautelare dava di Ostia un quadro



- Dr. Massimo Moriconi (dirigente, civile)
- Dr. Pietro Persico (civile)
- Dott. Marco Genna (penale)
- Dott.ssa Simona Calegari (penale)
- G.O.T. Dott. Simone Tablò
- G.O.T. Dott.ssa Michela Peronace
- G.O.T. Guido Berri
- G.O.T. Dott.ssa Monica Roccato
- G.O.T. Dott.ssa Ivana Antonica

Il Tribunale di Ostia è stato oggetto di 2 gravi intimidazioni: una bomba artigianale fatta esplodere alle 4 del mattino il 7 marzo del 2005 e un falso allarme bomba il 29 ottobre 2010. A soli 2 anni dall'apertura il Tribunale di Ostia già lamentava carenza di personale. Pessime anche le condizioni del Giudice di Pace di Ostia (Via Costanzo Casana, 119). Ostia è l'unico Municipio di Roma ad avere Tribunale e Giudice di Pace. Perché, a parte il problema della carenza di personale, non funzionano? Troppe le lamentele su alcune sentenze a favore dei poteri forti di Ostia. Eppure il territorio ha bisogno di 'giustizia'.



Francesco Antonini



Giovanni Galleoni



COMITATO CIVICO 2013

Via G.B.Pescetti, 19

00124 Roma

Tel.: 346-7281504
NetFax: +39-1786077195
URL: www.cc2013.it
E-mail: redazione@cc2013.it
Facebook: www.facebook.com/cc2013

ALEA IACTA EST



imprenditori balneari seri che combattono tutti i giorni contro il racket. Tutto tace, quasi che nessuno si accorgesse di nulla. Ben 3 associazioni di balneari risiedono ad Ostia e progetti come il

Secondo Polo Turistico meriterebbero di chiarire una volta per tutte in che situazione si trova il litorale romano. Non dimentichiamo che è in atto la costituzione del Distretto Turistico Balneare...

VIGNETTA

Secondo Polo Turistico meriterebbero di chiarire una volta per tutte in che situazione si trova il litorale romano. Non dimentichiamo che è in atto la costituzione del Distretto Turistico Balneare...

In 60 minacciano di darsi fuoco

Roma, 26 maggio 1998 - Drammatica manifestazione di protesta, ieri a Ostia, di una sessantina di operai di un cantiere nautico che stava per essere messo sotto sequestro dalla Finanza. Per scongiurare il provvedimento che li avrebbe gettati sulla strada, si sono incatenati ed hanno minacciato di darsi fuoco dopo essersi intrisi di benzina. Fino a quando, insieme a **Massimo Sparvieri**, proprietario della **Canados** nota negli anni Settanta e Ottanta per aver costruito costosissimi motoscafi, definiti le Ferrari del mare, sono riusciti a ottenere una proroga di trenta giorni. In questo lasso di tempo, per evitare che vengano apposti i sigilli ai capannoni, dovrà essere chiarito chi dovrà pagare al Demanio un arretrato di anni, per un totale di 630 milioni, sul quale grava anche l'ombra di alcuni taglieggiamenti ad opera della **banda della Magliana**. L'ex proprietario del cantiere, Aldo Guerritore, a causa di pesanti difficoltà economiche, dovette ricorrere all'aiuto di un usuraio che gravitava nel giro di **Enrico Nicoletti**, il ricchissimo cassiere della potente organizzazione malavitoso romana. Guerritore, poi costituitosi parte civile nel processo intentato contro i boss della Magliana, arrivò a pagare interessi di settanta milioni a settimana, per una cifra complessiva di circa sei miliardi di lire. Finito sul lastrico, nel '94 dovette dichiarare il fallimento. La Canados venne successivamente rilevata dall'impresa Navalcantieri, che ha ripreso con successo la costruzione dei lussuosi motoscafi. Ma ieri mattina la visita improvvisa della guardia di finanza, che ha notificato il provvedimento di restituzione dei 630 milioni di canone demaniali non pagati nel corso degli anni. L'azienda sorge infatti all'Idroscalo, su

un terreno di proprietà del Demanio e concesso al Comune che vi ha predisposto l'insediamento di alcune attività industriali. Immediata, ieri mattina, la reazione dei lavoratori, operai e tecnici. Si sono rifiutati di fare entrare i militari nel cantiere, legandosi con le catene al cancello d'ingresso e minacciando di darsi fuoco. Un lavoratore, G.S., 44 anni, è stato portato nella caserma delle Fiamme gialle di Ostia per accertamenti.

Fulloni Alessandro
Pagina 46
(26 maggio 1998) - Corriere della Sera

LE REAZIONI AL DUPLICE OMICIDIO DI OSTIA

«Il livello di infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio del Lazio è diventato imponente e anche accertato processualmente. L'organizzazione della Direzione distrettuale antimafia di Roma e Lazio è composto da dieci magistrati, troppo pochi per fronteggiare questa offensiva». Così **Marco Mancinetti**, presidente della **Ann di Roma e Lazio**, in merito al duplice omicidio avvenuto ieri ad Ostia e allo stato numerico della Dda capitolina. «Da anni denunciavamo - ha aggiunto - che il principale problema della giustizia è rappresentato dall'assoluta carenza di mezzi e risorse che coinvolge, oramai, anche le forze dell'ordine».

È la direzione distrettuale antimafia che indaga sul duplice omicidio avvenuto ad Ostia dove sono morti Francesco Antonini e Giovanni Galleoni. Già ieri ad effettuare il sopralluogo ed a svolgere gli atti urgenti, il magistrato di turno Francesca Passaniti è stata affiancata da Giovanni Bombardieri dell'antimafia. Il procedimento sarà comunque portato avanti da Carlo La Speranza, sempre dalla

Dda, coordinato dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo.

«Si è trattato di uno scontro evidente tra due gruppi criminali molto forti, uno scontro di un certo livello». Così il procuratore aggiunto **Giancarlo Capaldo**, responsabile della Direzione distrettuale antimafia capitolina, in merito all'omicidio avvenuto ieri ad Ostia che ha visto l'uccisione di due pregiudicati: Francesco Antonini e Giovanni Galleoni. Secondo il magistrato, «non vi è allo stato alcun collegamento con i fatti di sangue avvenuti negli ultimi mesi». Le due vittime, inoltre, «sono due personaggi profondamente inseriti nel contesto della criminalità organizzata di un certo significato, non marginale, insediata anche a Roma nel traffico di droga e usura - ha detto - già coinvolti in episodi di sangue e conflitti tra bande». Comunque secondo il magistrato non si tratta di un «episodio da legare al controllo del territorio» ma da collegare «ai grossi affari economici tra soggetti in conflitto tra loro». Insomma, il delitto sarebbe maturato in uno scontro tra gruppi criminali molto forti per motivi di carattere economico.

«Il duplice omicidio di ieri mi preoccupa e non poco». Così il **prefetto Giuseppe Pecoraro** al termine della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza che si è tenuta a Ostia e a cui hanno partecipato, tra gli altri, il questore Francesco Tagliente, il comandante provinciale dei carabinieri Maurizio Mezzavilla, il presidente del municipio XIII Vizzani, il delegato del sindaco alla sicurezza Giorgio Ciardi e l'assessore provinciale alla Sicurezza Ezio Paluzzi. «Si tratta di piccole bande che cercano di occupare il territorio per avere l'esclusiva sullo spaccio di droga o comunque per fatti connessi al traffico di droga», ha aggiunto Pecoraro. «Non è vero che le vittime appartenevano alla banda della Magliana. La banda della Magliana oggi non esiste più».